

Dopo gli scontri provocati dalla ripresa parlamentare

PROFONDO MARASMA NELLA DC PER LA POLITICA DI ANDREOTTI

Le battaglie sulla TV e i super-stipendi e l'appoggio dato dai missini al governo - La Direzione dc rinviata a martedì: liquidato il «quorum» - Il direttivo dei deputati del PCI conferma la difesa delle conquiste dei contadini affittuari e solleva il problema del caro-vita - Sabato il Consiglio dei ministri

La piena ripresa politica e parlamentare di questo inizio del 1973 si sta rivelando, per la DC e il centro-destra, assai più ardua del previsto. Non c'è argomento, tra quelli venuti alla ribalta, su quali non vi siano state manifestazioni del marasma che regna soprattutto all'interno dello «Scudo crociato». Ciò che è avvenuto l'altro ieri nella Commissione di vigilanza per la Rai-TV è semplicemente esemplare: le sinistre sono uscite dall'aula denunciando i soprusi del governo Andreotti e le modifiche statutarie dell'Ente sono state votate anche dai consiglieri missini. Nella stessa giornata, al Senato, il MSI, ha appoggiato in Commissione la posizione del centro-destra sui superbuoconi. Non è difficile, quindi, prevedere quali potrebbero essere gli schieramenti che si verrebbero a creare in Parlamento nel corso di alcuni dei dibattiti più qualificanti (si pensi soltanto alla questione dei fitti rustici): ciò che è avvenuto nei primi giorni di lavori parlamentari del '73 è un preannuncio di qualcosa di più di quegli «inquinamenti» neo-fascisti della risicata maggioranza governativa dei quali si sta parlando da tempo.

Fermezza contro le provocazioni

Ieri, la Direzione del nostro Partito chiamando allo impegno antifascista ha preso posizione contro gli epiteti di violenza politica e contro ogni forma di provocazione poste in atto in coincidenza del raduno missino. Non c'è bisogno di sottolineare l'importanza politica di questa posizione. Già oggi il raduno missino è isolato. Un largo fronte di forze politiche e sociali si è formato. Roma esprime il suo pieno antisfascista. I muri della città sono liberi da ogni offesa fascista.

In questa situazione, ogni speranza dei missini per uscire dall'isolamento e per avere rapporti con l'opinione pubblica, è la provocazione. Se essi riuscissero a generare a Roma i fatti, gli scontri, la rissa cioè gioverebbe grandemente alla loro linea che punta sulla violenza e sui caos per poter, poi, presentare a vaste masse di lavoratori dell'ordine il soffocamento delle libertà democratiche. Questa è la tattica di sempre dei fascisti.

Contemporaneamente, la rissa e gli scontri sarebbero un favore fatto al governo Andreotti, già minato da evidenti e gravi difficoltà. Il governo Andreotti, per poter presentare alle masse e innanzitutto alle masse lavoratrici cattoliche come necessaria una linea di destra, per farlo, ha bisogno di una provocazione che la sua complicità verso destra non nasca — com'è nella realtà dei fatti — da una linea di sinistra.

Per ciò sono da respingere con ogni energia le posizioni assunte da alcuni gruppi extraparlamentari che dichiarano di sinistra (ed è significativo che si tratti solo di alcuni gruppi e non di tutti). Alcuni di questi gruppi, periscono alle manifestazioni unitarie antifasciste ma, contemporaneamente, esplicitamente tendono ad obiettivi non solo politicamente sbagliati, ma anche da lasciare il più ampio varco ad ogni provocazione.

Costoro parlano dell'unità antifascista realizzata a Roma come di un fatto «spudorato». Questa è una sciocchezza, prima ancora di essere un errore politico. L'unità della Resistenza giustamente arrivata fino ad oggi, non è mai, in quel momento, erano diventati antifascisti: e fu per questa larga unità, in cui furono decisivi ebbro i comunisti, che la Resistenza vinse. Nessuna forza deve essere regolata ai fascisti: al contrario, ogni energia va raccolta contro essi.

I medesimi gruppi, inoltre attaccano l'appello della Direzione del Pci alla mobilitazione e alla vigilanza democratica di massa. Un tale attacco dimostra qualcosa di peggio della irresponsabilità. Le manifestazioni non si fanno per «sfogarsi». Esse si fanno per un obiettivo politico. L'obiettivo unitario è deciso: è quello di isolare i missini, manifestare la forza dell'antifascismo, chiamare le masse fino ad oggi, più indifesi — a prendersi sempre più coscienza dei pericoli della svolta a destra.

Chi vuol mettersi sui terreni della accorta vigilanza deve la porta alla provocazione. Dobbiamo ricordare che i fatti hanno dimostrato: e cioè che determinate parole d'ordine si sono prestate e si prestano all'opera di provocatori professionisti che intendono impedire ai provocatori professionali di nuocere; ma sappiamo che ciò non avviene e che, talora, avviene il contrario. La cosa decisiva, perciò, è ancora e sempre la chiarezza politica e la vigilanza di ogni compagno e di ogni democratico.

Formata da DC, PSI, sardisti e PSDI

Giunta quadripartita alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. La Giunta DCPSI-PSDI-PSDI è passata con 47 voti favorevoli e 25 contrari, nonostante la forte opposizione interna dei settori moderati del partito di maggioranza relativa e di circa la metà del partito socialdemocratico. Da considerare che la destra di e la metà del PSDI hanno agito in stretto collegamento con le opposizioni esterne del PLI e del PRI.

Solo nella tarda serata di ieri, quando il presidente della Regione On. Giagu ha potuto replicare ai vari oratori intervenuti nel dibattito, la lunga crisi si è virtualmente chiusa. Nella replica l'on. Giagu ha sottolineato l'intenzione della giunta quadripartita di portare avanti una linea di superamento delle vecchie fallimentari esperienze di governo.

Il Pci ha votato contro questa giunta, ritenendola inadeguata e ambigua rispetto ai gravissimi problemi della Sardegna.

Nello stesso tempo, il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, nella dichiarazione di voto, ha chiarito che il nostro partito non sottovaluta gli elementi di novità di carattere politico e programmatico e sparsi dalla giunta. Tre elementi sono da sottolineare: la caduta della discriminazione nei confronti del «PSD»; l'asserita intenzione di ispirare la linea programmatica ai principi emersi dalla Conferenza delle regioni meridionali; la «ribadita» volontà di un confronto col nostro partito sui problemi di fondo dell'autonomia e della rinascita, liquidando inutili e anacronistici steccati.

Ma è soprattutto da rimarcare il fatto che la soluzione della crisi sarda, in questo delicato momento della vita regionale e nazionale, si pone in contrasto con la politica e col governo di centro-destra dell'on. Andreotti.

Tuttavia, la soluzione è inattuata a fare fronte agli urgenti problemi dei lavoratori e delle masse popolari.

Il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, nella dichiarazione di voto, ha chiarito che il nostro partito non sottovaluta gli elementi di novità di carattere politico e programmatico e sparsi dalla giunta. Tre elementi sono da sottolineare: la caduta della discriminazione nei confronti del «PSD»; l'asserita intenzione di ispirare la linea programmatica ai principi emersi dalla Conferenza delle regioni meridionali; la «ribadita» volontà di un confronto col nostro partito sui problemi di fondo dell'autonomia e della rinascita, liquidando inutili e anacronistici steccati.

Ma è soprattutto da rimarcare il fatto che la soluzione della crisi sarda, in questo delicato momento della vita regionale e nazionale, si pone in contrasto con la politica e col governo di centro-destra dell'on. Andreotti.

Tuttavia, la soluzione è inattuata a fare fronte agli urgenti problemi dei lavoratori e delle masse popolari.

Nello stesso tempo, il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio, nella dichiarazione di voto, ha chiarito che il nostro partito non sottovaluta gli elementi di novità di carattere politico e programmatico e sparsi dalla giunta. Tre elementi sono da sottolineare: la caduta della discriminazione nei confronti del «PSD»; l'asserita intenzione di ispirare la linea programmatica ai principi emersi dalla Conferenza delle regioni meridionali; la «ribadita» volontà di un confronto col nostro partito sui problemi di fondo dell'autonomia e della rinascita, liquidando inutili e anacronistici steccati.

Ma è soprattutto da rimarcare il fatto che la soluzione della crisi sarda, in questo delicato momento della vita regionale e nazionale, si pone in contrasto con la politica e col governo di centro-destra dell'on. Andreotti.

Tuttavia, la soluzione è inattuata a fare fronte agli urgenti problemi dei lavoratori e delle masse popolari.

Giuseppe Podda

Il dibattito alla Camera sulla nuova legge

Fitti agrari: il governo difende la proprietà fondiaria assenteista

Il provvedimento avrebbe dovuto adeguare alla sentenza della Corte Costituzionale la De Marzi-Cipolla e si è rivelato invece una precisa scelta controriformatrice — Il Pci ribadisce le sue concrete proposte in favore dei contadini — Gravi affermazioni del ministro Natali

Martedì prossimo, nell'aula di Montecitorio, inizierà un duro scontro sugli articoli del disegno di legge del governo De Marzi-Cipolla, che avrebbe dovuto essere un atto di adempimento della legge del 1971, alla sentenza della Corte Costituzionale, ma si è rivelata una vera e propria scelta controriformatrice. Andreotti avrebbe voluto che il progetto passasse rapidamente alla Camera, dove, invece, è stato bloccato dalla opposizione comunista e socialista per oltre sei mesi, con gli approfonditi dibattiti in commissione, prima, e poi nell'aula. Ieri, con le repliche dei deputati (per i comunisti Giannini) e del ministro Natali, si è concluso il dibattito generale.

Il discorso del ministro ha dato, una volta di più, la misura dell'impegno profondo del governo di centro-destra nella difesa della proprietà assenteista.

A Milano e in altre città

Oscuri attentati a elementi fascisti

Mentre il raduno fascista di Roma inizia isolato da un momento, schieramento di forze democratiche, che oggi manifestano unitariamente non solo nella capitale ma in molte altre parti d'Italia, si segnalano una serie di oscuri episodi che altro significato non sembrano avere se non quello di alimentare una artificiosa tensione nel paese, e di dare qualche parvenza di argomento al foglio missino. Né, naturalmente, l'etichetta di «estrema sinistra», con la quale alcuni attentati vengono firmati, e lo stesso fatto che spesso essi sono rivolti contro noti arnesi del fascismo, valgono a mutarne il segno di obiettivo appoggio alla strategia della tensione, e quindi ad un provocatorio disegno che favorisce soltanto i fascisti.

Ieri, un fattomatico movimento che si qualifica col nome di ISCRRA (iniziativa squadrista comunista rivoluzionaria), ha invitato ad alcuni giornali missini un «comitato n. 1» in cui rivendica a sé la paternità degli attentati dell'altra notte contro la sede del movimento fascista di via Avanguardia nazionale, contro il bar Motta di piazza San Babila e contro la sede del MSI di Limbiate e della CISNAL di Masciago.

Il Comitato direttivo ha deciso inoltre di promuovere iniziative idonee per porre all'ordine del giorno del Parlamento il problema del sensibile aumento dei prezzi.

Il compagno GIANNINI ha anzitutto sottolineato che, in tutta la vicenda dei fitti agrari, il governo Andreotti-Maigretti, con le repliche dei deputati (per i comunisti Giannini) e del ministro Natali, si è concluso il dibattito generale.

Il discorso del ministro ha dato, una volta di più, la misura dell'impegno profondo del governo di centro-destra nella difesa della proprietà assenteista.

Il deputato comunista, rilevato che il peso della rendita fondiaria è l'ostacolo principale ad uno sviluppo dell'agricoltura del Mezzogiorno e della democrazia nel paese, ha affermato che una politica di riforme impone prepotentemente la soluzione dei redditi parassitari. E comporta un costo sociale che, nel caso dell'affitto, bisogna pagare tutelando i contadini e gli affittuari, i piccoli proprietari concedenti, per i quali i comunisti hanno da tempo preannunciato una radicale integrazione dei loro redditi; 2) esenzioni fiscali; 3) vendite dei terreni a prezzo di mercato e a condizioni agevolate.

Nella parte finale della sua replica, Giannini ha sintetizzato le richieste generali del gruppo comunista: la eliminazione dei canoni di affitto con il solo riferimento al reddito dominicale, fissando il coefficiente massimo in 10 per cento; la eliminazione di altri punti perché la Regione stessa possa risolvere specifici problemi agricoli; B) nomina, a stelle e strisce, di una Commissione tecnica provinciale, che dovranno essere presiedute dai rappresentanti regionali; C) l'assunzione in 18 anni della durata del contratto stipulato da un coltivatore diretto; D) migliore regolamentazione del diritto di prelazione, con la fissazione di un equo prezzo della terra.

Dopo la clamorosa frattura alla commissione parlamentare di vigilanza

Comunisti e socialisti chiedono un dibattito in aula sulla Rai-TV

Un passo del compagno Natta presso il presidente della Camera Pertini — Lettera di Damico contro le vergognose falsificazioni dei notiziari radiotelevisivi — Le lacerazioni della maggioranza di centro-destra — Significative bugie e solidarietà del neo-eletto Enrico Mattei

I comunisti ed i socialisti chiedono un opportuno dibattito in aula sulla questione della Rai-TV — resa partecipiamente grave dopo la drammatica riunione della Commissione di vigilanza di martedì scorso — venga discussa in aula. La notizia è stata confermata ieri a Montecitorio. Il compagno Natta, presidente dei deputati comunisti, ha preannunciato l'initiativa del partito al presidente della Camera, Pertini, con il quale ha anche discusso sulla regolarità della votazione avvenuta martedì sera alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

Martedì, come abbiamo ampiamente riferito ieri, i comunisti ed i socialisti hanno abbandonato la seduta quando il governo ha imposto che si votasse — prima di poter compiere tutti gli accertamenti necessari sulla legalità delle decisioni adottate dall'assemblea degli azionisti della Rai il 4 gennaio (si tratta di quelle modifiche allo Statuto, già discusse e approvate in aula) — l'elemento di estrema destra Mattei, insieme ad alcuni burocrati ministeriali. La seduta della Commissione proseguì in presenza di appena sedici commissari (il plenium è di 30 deputati); ma di questi votarono soltanto quindici, giacché Donat Cattin, con ampia motivazione politica di dissenso verso l'operato governativo, rifiutò di partecipare alla votazione.

Il presidente Pertini ha detto al compagno Natta di avere già amato questo quesito e di ritenere, in analogia a quanto avviene alla Camera, che il non partecipare al

voto pur essendo presenti in aula non è rilevante per la determinazione del numero legale. Il voto sarebbe dunque giuridicamente valido.

Al di là di questo problema, resta tuttavia il significato politico gravissimo della seduta di martedì, che ha realizzato infatti una drammatica frattura in seno alla Commissione di Vigilanza, organo specialissimo incaricato di vigilare collegialmente — a nome di tutto il Parlamento e quindi del Paese — sul massimo strumento di informazione nazionale. L'aver spinto lo scontro politico fino ad un voto di forza e praticamente minoritario, come ha fatto Andreotti, illumina bene sia la debolezza organica del governo di centro-destra, sia la sua volontà di prevaricare un controllo parlamentare sulla Rai. Non a caso, del resto, la mossa è riuscita con l'appoggio determinante dei fascisti: cosa di cui si vanta, ieri, lo stesso organo ufficiale del MSI insieme al giornale «la Voce Repubblicana» e al «petroliere Monti».

Andreotti, tuttavia, ha realizzato questo atto di forza ad un prezzo gravissimo: provocando una profonda frattura nella stessa maggioranza. Oltre a Donat Cattin (Forze Nuove), anche il moresco Boel ha espresso opposizioni alla linea governativa; e critico è stato l'intervento del compagno Damico in una lettera al presidente della Commissione parlamentare «Il giornale radio» — dice la lettera — ha trasmesso le notizie in termini inesatti affermando che la Commissione era «all'unanimità» aveva espresso parere favorevole alle variazioni dello Statuto approvate dalla Società Rai».

Altri notiziari, più circostanziati, sono stati soltanto notizie delle posizioni di Andreotti e Damico chiese dunque un intervento immediato sulla Direzione dell'ente radiotelevisivo.

Infine, a titolo di significativa curiosità, va rilevato che l'organo ufficiale dei fascisti ha potuto pubblicare tra le poche e insignificanti dichiarazioni a sostegno del raduno fascista nella Capitale, le voci di Italo De Feo (vice-presidente socialdemocratico della Rai) del neo-eletto Enrico Mattei. Di De Feo, ormai, nulla più sorprende; per Mattei si tratta invece di un nuovo, significativo, biglietto di visita che si aggiunge al falso spudorato con il quale ha tentato di far sentire, nei giorni scorsi, la nostra classe dirigente.

Il convegno sui problemi dell'energia promosso dalla Federazione di Genova e della Sezione Riforme e Programmazione è stato rinviato al 9 e 10 febbraio.

Unico di favorevole è stato Codacci Pisanelli, il quale ha svolto un'argomentazione di natura prevalentemente giuridica stentando ancora le venute sulle questioni di merito.

A questo intervento è seguito immediatamente quello dell'on. Galloni a nome di altri colleghi del Pci. Il Pci ha riconfermato le critiche di fondo al provvedimento. Lo stesso rappresentante del Psdi non ha potuto non riprendere alcune delle affermazioni che non è possibile, nella situazione attuale, rinnovare la delega al governo come il governo stesso ha richiesto con il provvedimento che è oggi all'esame del Senato. Assai critico il rappresentante del Pri.

A conclusione della seduta il compagno Caruso ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il dibattito avanti la commissione affari costituzionali della Camera è stato di estremo interesse. Anche i sostenitori ad oltranza del governo hanno dimostrato il loro evidente imbarazzo limitandosi a muovere pesanti attacchi alla Corte dei Conti. In definitiva il governo pur essendo stata respinta la risoluzione di decisa censura presentata da noi e dai compagni socialisti, non è riuscito ad ottenere una pronuncia positiva a suo favore. L'onorevole Cossiga infatti anche a nome degli onorevoli Galloni, Bressani e Fontana ha dichiarato che avrebbe votato contro la risoluzione comunista e socialista solo perché vincolato alla disciplina di partito».

Unico di favorevole è stato Codacci Pisanelli, il quale ha svolto un'argomentazione di natura prevalentemente giuridica stentando ancora le venute sulle questioni di merito.

A questo intervento è seguito immediatamente quello dell'on. Galloni a nome di altri colleghi del Pci. Il Pci ha riconfermato le critiche di fondo al provvedimento. Lo stesso rappresentante del Psdi non ha potuto non riprendere alcune delle affermazioni che non è possibile, nella situazione attuale, rinnovare la delega al governo come il governo stesso ha richiesto con il provvedimento che è oggi all'esame del Senato. Assai critico il rappresentante del Pri.

del socialdemocratico Righetti. Per il Pci, anzi, l'assenza della sinistra Francesco Piotti ha chiesto ieri un congresso anticipato del suo partito denunciando l'azione condotta in comune con i fascisti come «un'atrocità per la quale la direzione politica del PSDI ha decorato la corona di Andreotti».

Lo «statuto» del partito fu ratificato dal governo ed il Parlamento è stato ribadito, ieri, anche dal compagno Caldo, membro della direzione del Pci, mentre i repubblicani si sono invece trincerati dietro l'assenza di qualsiasi commento come testamento. La «Voce Repubblicana» di ieri che fornisce una versione assai accomodate (per Andreotti) della seduta della Commissione. Il Pci, peraltro, si è fatto mettere fuori dalla Commissione di Vigilanza, giacché il senatore Spadolini è stato sostituito con un deputato altoatesino che, peraltro, in violazione della legge.

Altri episodi, del resto, segnalano bene quale sia il clima generale che il governo è riuscito a creare in seno alla Commissione e a rafforzare nella stessa Rai. Indica, infatti, il modo in cui i notiziari della Rai hanno informato la Commissione di un drammatico dibattito di martedì, come ha segnalato il compagno Damico in una lettera al presidente della Commissione parlamentare «Il giornale radio» — dice la lettera — ha trasmesso le notizie in termini inesatti affermando che la Commissione era «all'unanimità» aveva espresso parere favorevole alle variazioni dello Statuto approvate dalla Società Rai».

Altri notiziari, più circostanziati, sono stati soltanto notizie delle posizioni di Andreotti e Damico chiese dunque un intervento immediato sulla Direzione dell'ente radiotelevisivo.

Unico di favorevole è stato Codacci Pisanelli, il quale ha svolto un'argomentazione di natura prevalentemente giuridica stentando ancora le venute sulle questioni di merito.

A questo intervento è seguito immediatamente quello dell'on. Galloni a nome di altri colleghi del Pci. Il Pci ha riconfermato le critiche di fondo al provvedimento. Lo stesso rappresentante del Psdi non ha potuto non riprendere alcune delle affermazioni che non è possibile, nella situazione attuale, rinnovare la delega al governo come il governo stesso ha richiesto con il provvedimento che è oggi all'esame del Senato. Assai critico il rappresentante del Pri.

A conclusione della seduta il compagno Caruso ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il dibattito avanti la commissione affari costituzionali della Camera è stato di estremo interesse. Anche i sostenitori ad oltranza del governo hanno dimostrato il loro evidente imbarazzo limitandosi a muovere pesanti attacchi alla Corte dei Conti. In definitiva il governo pur essendo stata respinta la risoluzione di decisa censura presentata da noi e dai compagni socialisti, non è riuscito ad ottenere una pronuncia positiva a suo favore. L'onorevole Cossiga infatti anche a nome degli onorevoli Galloni, Bressani e Fontana ha dichiarato che avrebbe votato contro la risoluzione comunista e socialista solo perché vincolato alla disciplina di partito».

Unico di favorevole è stato Codacci Pisanelli, il quale ha svolto un'argomentazione di natura prevalentemente giuridica stentando ancora le venute sulle questioni di merito.

A questo intervento è seguito immediatamente quello dell'on. Galloni a nome di altri colleghi del Pci. Il Pci ha riconfermato le critiche di fondo al provvedimento. Lo stesso rappresentante del Psdi non ha potuto non riprendere alcune delle affermazioni che non è possibile, nella situazione attuale, rinnovare la delega al governo come il governo stesso ha richiesto con il provvedimento che è oggi all'esame del Senato. Assai critico il rappresentante del Pri.

La legge quadro per l'Università

Nuovi dissensi sui progetti governativi

Critiche del vice presidente del gruppo dc alla Camera - Ieri un incontro tra Scalfaro e Leone e una riunione del «vertice» con Andreotti

L'università è stata ieri al centro di un incontro del Presidente della Repubblica con Scalfaro e di un «vertice» con Andreotti a cui hanno partecipato i capigruppo parlamentari della maggioranza governativa: gli esponenti socialisti dei quattro partiti e i ministri interessati.

Evidentemente l'ottimismo degli «esperti» che qualche giorno fa, per bocca del sen. Spadolini, avevano fatto sapere di aver finalmente trovato un accordo sia sul testo della legge-quadro che su quello dei provvedimenti urgenti per l'università, si è rapidamente dimostrato infondato.

I due testi, o meglio le anticipazioni che gli interessati hanno reso note, hanno suscitato molte prese di posizione negative all'interno stesso della maggioranza. Le critiche sono state così decise e ampie che Andreotti si era visto costretto, qualche giorno fa, a precisare che gran parte delle obiezioni erano ingiuste perché non corrispondevano a «reale» contenuto dei progetti.

L'affermazione di Andreotti è apparsa particolarmente singolare quando ieri, agli attacchi ai progetti governativi, si è aggiunto quello dell'on. democristiano Rogoni, vicepresidente del gruppo dc alla Camera, che evidentemente doveva conoscere i testi in questione. Egli ha definito non soddisfacenti i due testi, accusando le nuove proposte di essere tendenti al tempo pieno, il dipartimento, il docente unico, la ricerca scientifica, e criticando a fondo le misure urgenti. C'è da ritenere quindi che la materia degli incontri di ieri sia stata molto controversa e che siano stati avanzati pareri pessimisti anche da parti assai qualificate sulle prospettive dei progetti governativi.

La Segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha invitato al presidente del Consiglio Andreotti un telegramma in cui si sollecita un incontro, già chiesto il 13 dicembre, per discutere i problemi dell'università e della riforma secondaria superiore.

Per la casa ai lavoratori

Cooperative: rapida attuazione della legge

La Lega nazionale esprime «profonda insoddisfazione» per i decreti del governo - Il ruolo della cooperazione

Una «profonda insoddisfazione» sul contenuto dei decreti emanati dal governo in attuazione della legge per la casa è stata espressa dal comitato direttivo della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

La Lega denuncia come il governo, «venendo meno agli impegni assunti nei confronti delle Regioni e dei sindacati, ha alterato i testi della speciale commissione e a rileva inoltre dal testo dei decreti escano modificate sia la natura del CER che le attribuzioni alle Regioni in materia edilizia. Per quanto riguarda la cooperazione, la Lega rileva che «le scelte governative nei decreti delegati non appaiono conseguenti al ruolo che la legge aveva attribuito alla cooperazione stessa in particolare con gli articoli 4 e 5».

Il movimento cooperativo, è ancora detto nel documento, intende reagire decisamente contro ogni tentativo di interpretazione tendente a togliere o a che solo limitare le qualifiche funzionali istituzionali che la legge per la casa gli aveva attribuito, avvertendo che reagirà con forza contro ogni circostanza tesa ad instaurare prassi limitative dell'autonomia della cooperazione».

Il comitato direttivo ha anche denunciato i tentativi del governo di stravolgere la legge 865 prendendo posizione «contro ogni tentativo di preservare la rendita fondiaria e di consentire, con l'appoggio dello Stato, di ricostituire il meccanismo del profitto e della speculazione nell'edilizia residenziale pubblica». La Lega ha invitato ad una lotta di massa per la corretta, integrale, rapida applicazione della legge per la casa.

Gli impegni per la diffusione straordinaria dell'Unità per il 21 gennaio, 32 abbonamenti della fondazione del Pci, sfiorano ormai il milione di copie. Alcune federazioni e numerose sezioni debbono far pervenire ancora le loro prenotazioni. Domenica prossima il nostro giornale, con pagine speciali sul Partito e sull'Unità, porterà la parola dei comunisti in un milione di famiglie italiane. Raccogliamo pertanto a tutte le organizzazioni impegnate nella diffusione ricordiamo di conquistare nuovi lettori anche per i giorni feriali invitando ogni compagno, ogni lavoratore, a sottoscrivere un abbonamento al nostro giornale. La grande giornata di diffusione può essere anche una giornata di conquista politica di molti altri lettori della stampa comunista.

Cremona 7.500 (1.000 oltre l'obiettivo); Pavia 10.000; Varese 9.000; Padova 8.000; Vicenza 8.500; Trieste 8.500; Udine 6.500; Rimini 9.000 (500 oltre l'obiettivo); Ascoli Piceno 2.000 (500 in più); Gera 1.000 (grazie alla mobilitazione dei giovani della FGCI); Potenza 2.500 (superato obiettivo di 500 copie); Bari e Lecce che superano l'obiettivo di ben 1.000 copie ciascuna.

Al diffusori, al compagno dirigenti, impegnati domenica nella diffusione ricordiamo di conquistare nuovi lettori anche per i giorni feriali invitando ogni compagno, ogni lavoratore, a sottoscrivere un abbonamento al nostro giornale. La grande giornata di diffusione può essere anche una giornata di conquista politica di molti altri lettori della stampa comunista.



Campagna abbonamenti 1973 Con l'Unità più forte il P.C.I.

Per domenica prossima

Già vicini al milione di copie di diffusione